

→ **Il presidente degli Usa** teme si perda un'occasione: ci vuole «decisione e coraggio»

→ **No a nuove tasse** sì al taglio di concessioni e privilegi alle compagnie di assicurazioni

La battaglia di Obama: sanità anche ai più poveri

Molti i dubbi, anche tra i democratici che temono che l'estensione del diritto alla salute a 46 milioni di americani sia troppo costoso. Ma Obama è sicuro: le assicurazioni «non possono fare il bello e il cattivo tempo».

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

La «rivoluzione di Barack» si chiama assistenza sanitaria. È la sfida interna più importante, rischiosa, affascinante. La più attesa dall'America degli esclusi. La più temuta dalle potenti lobby delle assicurazioni. Barack Obama ha usato il suo discorso settimanale alla radio per chiedere ai parlamentari, fra i quali gli scettici all'interno del suo stesso partito, di «cogliere questa opportunità - che potremmo non avere più per generazioni - e approvare finalmente la riforma del sistema sanitario quest'anno, nel 2009».

RIVOLUZIONE SOCIALE

Riformare il settore della sanità negli Usa - settore da 2.500 miliardi di dollari - è il tema centrale della politica interna di Obama, ma sta scadendo il tempo per ottenere l'approvazione in Parlamento quest'anno. Un rinvio al 2010, anno di elezioni parlamentari, potrebbe rendere più difficile l'approvazione finale della riforma.

Una riforma che prevede, tra

2,5 milioni di dollari
Otto milioni di bambini non hanno ancora diritto alla salute

l'altro, di fornire l'assicurazione sanitaria ai 46 milioni di americani - circa il 15% della popolazione - che ne sono sprovvisti (tra cui otto milioni di bambini), e di alleviare le spese sanitarie per milioni di altri, di garantire sgravi fiscali alle famiglie a basso reddito e vietare



Il Presidente degli Stati Uniti Barack Obama ieri a Washington

alle compagnie assicurative di sbarrare le porte ai malati cronici.

Ci vuole coraggio e decisione, ha insistito Obama, nel tentativo di persuadere gli scettici, anche tra i Democratici, e fronteggiare le critiche a un piano che costerà 2,5 miliardi di dollari. Critiche già espresse dalla Commissione Bilancio del Congresso, secondo cui la riforma aggraverà ancora di più il deficit nazionale. «Questo non è il momento di rallentare e neppure, certamente, di scoraggiarsi», ha sottolineato il presidente Usa nel tradizionale discorso del sabato. Risolvere questo problema avrà ripercussioni positive «sulla stabilità dell'intera economia».

Obama ha riconosciuto che qualsiasi riforma dovrà superare l'opposizione di interessi particolari «e i

LA PROPOSTA

Antiterrorismo Esperti di interrogatori ma senza torture

Una squadra speciale per gli interrogatori dei sospetti terroristi, ma non più coordinata dalla Cia. Così la Casa Bianca intende trovare nuove strategie e tecniche degli interrogatori attingendo dalle esperienze e dagli studi dei membri che ve ne faranno parte, ma anche cancellare l'annosa controversia sulle attività antiterrorismo nel 2005. Una squadra di una dozzina di esperti provenienti da varie agenzie governative, quali l'Fbi, la Cia e il Pentagono, che lavori «a stretto contatto» nella revisione delle modalità degli interrogatori - assicura il

portavoce della Cia Paul Gimigliano - «per giungere a una soluzione che rispetti la legge e aiuti il paese ad ottenere l'intelligence di cui ha bisogno».

Ma nonostante un possibile ridimensionamento della Cia, la proposta al vaglio dell'amministrazione - afferma il Wall Street Journal - non rappresenta una vera e propria rottura rispetto alla politica del precedente inquilino della Casa Bianca.

La squadra di professionisti dovrebbe essere più focalizzata sull'intelligence che sulla raccolta di prove da utilizzare in un eventuale processo. Inoltre al team verrebbe chiesto di non ricorrere a procedure coercitive come la tortura, diversamente da quanto previsto dall'Army Field Manual.

Foto Dennis Brack/Epa